

Pronuncia dello spagnolo medievale

Lo spagnolo antico, fino all'inizio del XVI secolo approssimativamente, era una lingua, sia per la pronuncia che per la grafia, abbastanza diversa dall'idioma moderno. Le divergenze si trovano sia nel lessico (come sp. antico: *uço* > *puerta*), nella sintassi (sp. antico: *son idos* > *han ido*), nella semantica (sp. antico: *pecado* = "demonio"), nella morfologia (sp. antico: *reys* > *reyes*) e, soprattutto, nella fonetica.

Lo spagnolo antico era composto da fonemi e grafemi che più tardi si sono perduti o sono stati sostituiti da altri.

1. Esistevano le due *s*, sia sorda che sonora (come nell'italiano attuale).

La *s* sonora (quella dell'italiano *rosa*, [z]) è resa graficamente, di solito, con una sola *s*; mentre la *s* sorda (quella dello spagnolo attuale) è di norma resa con una doppia *ss* (*passar*).

La *s* scempia intervocalica rappresentava il corrispondente fonema (apico- alveolare fricativo) sonoro [z]. Dunque *rosa* si pronunciava in spagnolo antico come nell'italiano moderno (sonora) (es. *oso*, *espeso*).

La *s* iniziale di parola o dopo una consonante (*pensar*, *señor*), rappresentavano il fonema apico alveolare fricativo sordo, come la *s* doppia dell'italiano *passare*.

La *s* scempia e la *z* a fine parola non vanno pronunciate sonore ma sorde (*Antolínez*), (come nell'italiano *pazzo*).

2. Il grafema *x* (per es. *dixo*, moderno: *dijo*) indicava una fricativa palatale sorda [š], come in italiano la *sc* di *fascia* o in inglese la *sh* di *ship*.
3. I grafemi *g* (*gentil*), *j* (*consejo*) e talvolta anche *i* (*conseio*, *oreja-oreia* ecc...) davanti a *e*, *a*, *i*, corrispondono ad una fricativa palatale sonora [ǵ], come in italiano la *g* di *ragione*.
4. La *c* di fronte alle vocali *e*, *i* così come la *ç* davanti a qualunque vocale, indicava un suono dentale affricato sordo [ts], come la *z* dell'italiano *forza* (*conocer*, *fueraç*, *nacido*).
5. Con il grafema *z* si rappresentava una dentale affricata sonora [dz], come la *zz* dell'italiano *azzurro* (*fazer*).

La [ts] (punto 4) e la [dz] confluiranno nello spagnolo moderno nella fricativa interdentale sorda (*fuerza*, *hacer*), sconosciuta all'idioma medievale.

6. Per la *h* iniziale ci sono tre possibilità di pronuncia, a seconda dell'etimologia della parola:
- Se deriva da una *f* latina (*hijo* da *filiu*) o da un suono arabo (*hasta*) va aspirata.
 - Può pronunciarsi come *f* (che è caduta nella grafia). Per questo ci sono oscillazioni tra *fijo*, *hijo*, o addirittura, con perdita di aspirazione, tra *fonta*, *honta* e *onta*.
 - Se deriva da *h* latina non va aspirata (*ha* da *habet*). Molto spesso in questo caso la *ha* è omessa graficamente (*ome*, *aver*).
7. La *b* e la *v* tendono a confondersi nella grafia (*bivir-vivir*) ma, a differenza di oggi, corrispondevano a due fenomeni diversi; la pronuncia antica non è determinata dalla posizione (come nello spagnolo moderno), ma dall'etimologia: entrambe le grafie corrispondono a una [b] occlusiva (come nell'italiano *bene*) se il suono deriva da una *p* latina (*sapere* > *saber*, *saver* ma con uguale pronuncia); corrispondono invece ad una fricativa se derivano da *b* o da *v* latina (*habere* > *aver*, *vivere* > *vivir* o *bivir*).